

Rossi: «Voto no, la spesa è fuori controllo»

Intervista a Nicola Rossi di Alessandro De Angelis

«Sono fortemente tentato dal votare contro. Difficile spiegare ai cittadini l'astensione del Pd sul federalismo»: Nicola Rossi, senatore ed economista del Pd bocchia il ddl Calderoli. E anche la posizione del suo partito.

Come giudica l'intervento di Tremonti in Aula?

È una posizione del tutto comprensibile. Data la vaghezza e l'impostazione del testo Tremonti non poteva andare oltre. Questo però non risolve il problema. Anzi. Siamo davanti a un provvedimento di grande rilevanza di cui sappiamo poco ai fini dell'approvazione. E, su questi argomenti, senza numeri non si dice messa.

Ma i numeri non si sapranno fino al momento dei decreti attuativi.

Questo in parte è vero. Ma noi non abbiamo chiesto una cifra X o Y che sia. Abbiamo chiesto al governo se è ragionevole ritenere che il federalismo comporti incrementi di spesa e come possa essere coperta.

Aumenti che voi ritenete possibili.

Non noi, ma anche autorevoli esponenti della maggioranza. La scorsa settimana il governo ha bocciato un emendamento del senatore Baldassarri che fissava un tetto alla pressione fiscale sulla base del principio di un federalismo risparmiato. Delle due l'una: o il governo ha elementi concreti per tranquillizzare il senatore Baldassarri o aveva ragione lui a fissare un paletto.

Secondo lei?

Secondo me il governo non ha le cifre perché su un testo così vago non può averle. Guardi, io sono tra quelli che pensano che del federalismo fiscale c'è assoluto bisogno, ma il ddl mi fa dubitare che la struttura della delega semplifichi i rapporti con i cittadini.

A che si riferisce?

Prima che si arrivi all'articolo 7 del ddl vengono creati ben quattro commissioni che a tutto servono tranne che a snellire il processo: con l'articolo 3 si prevedono una commissione bicamerale e il comitato esterno dei rappresentanti delle autonomie territoriali, con il 4 una commissione paritetica, con il 5 una conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica. Le pare che per semplificare i rapporti con i cittadini si possa partire così?

Vuole dire che è un testo centralista?

Sì, di autonomia impositiva ne vedo davvero poca. Certo, qualcuno poteva dire che non si poteva fare di più. Ma una soluzione che preveda più centralismo e più spesa è un film già visto. Aggiungo che se il testo passa così pasticciato al Senato è difficile che la Camera non ci metta mano.

Si riferisce a malumori nella maggioranza?

Molti parlamentari della Lega hanno delle perplessità. Come fanno a spiegare in Valtellina che non si risparmia e che la vita diventa più complicata?

Sul testo però c'è stato ampio consenso: Anci, Regioni...

Normalmente è difficile ottenere un consenso unanime su una revisione davvero radicale del rapporto tra cittadini e Stato. Significa che ognuno ci trova quello che vuole trovarci. Il problema sono i pericoli per la finanza pubblica.

Anche i governatori del Sud sbagliano?

Il Sud ha bisogno di un federalismo vero. Comunque il silenzio del Mezzogiorno testimonia che Calderoli cambia assai meno di quello che dovrebbe.

Come dovrebbe votare il Pd?

La conseguenza politica del mio ragionamento è votare contro. E devo dirle che sono fortemente tentato di farlo.

Giorgio Tonini dice che al Senato astenersi è come votare contro.

Forse sono io che semplifico troppo ma è difficile spiegare ai cittadini il regolamento del Senato.